

Il diesel va sopra i 2 euro per prorogare gli aiuti si aspettano nuove entrate

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Il diesel sopra i 2 euro in città. Nonostante lo sconto. A cinque giorni dal via libera al taglio delle accise sui carburanti, il governo si ritrova al punto di partenza.

Il livello record dei prezzi al distributore fa vacillare la strategia contro i rincari generati dalla guerra in Medio Oriente. L'idea di una proroga dell'intervento per calmierare i costi si fa sempre più concreta. Non subito però. Non almeno alla riunione del Consiglio dei ministri di domani, dove è atteso il decreto fiscale che al massimo, come anticipato da Repubblica, sposterà i fondi di Transizione 4.0 delle imprese non in regola su misure a favore delle aziende alle prese con gli extracosti delle bollette. Sempre che il travaso si riesca a fare. Palla ai tecnici.

Per tutto il resto, a iniziare da benzina e diesel, servirà più tempo. Non solo per capire se la fiammata sui mercati dell'energia resterà sostenuta. La difficoltà che frena un potenziamento in corsa degli aiuti è da rintracciare nei pochi soldi in cassa. La speranza dell'esecutivo è riposta nell'extragetto Iva di marzo in arrivo proprio dai carburanti. A fine mese i conteggi, i nuovi sostegni all'inizio del prossimo. Senza creare buchi - è l'auspicio - con la riduzione delle accise in scadenza il 7 aprile.

In mezzo due settimane di passione. Inaugurate ieri dai dati del ministero delle Imprese: il prezzo medio del gasolio in modalità self service sulle

Ci sono pochi soldi in cassa la speranza è nel gettito Iva. Il Qatar blocca l'invio di gas liquido nel nostro Paese. Meloni oggi in Algeria



PIERRE TEVISOY

strade è tornato a sfondare la soglia psicologica dei 2 euro, proprio quella che aveva spinto la premier Giorgia Meloni a intervenire dopo due settimane di stallo dallo scoppio del conflitto in Iran.

Il confronto tra i numeri dà il senso della preoccupazione che nelle scorse ore ha preso forma dentro i ministeri. Il 18 marzo, quando il Cdm ha approvato la sfiorciata da

24,4 centesimi, un litro di gasolio costava 2,103 euro. Ieri, 23 marzo, servivano 2,021 euro per la stessa quantità. Tradotto: lo sconto effettivo si è ridotto a 8 centesimi. Il resto - 16,4 centesimi - è evaporato. Azzerato dagli aumenti del petrolio, che nel conto totale pagato dal cittadino al distributore pesano molto di più rispetto alla riduzione di accise e Iva. Con eccezione delle Marche, tutte le Regioni sono state interessate dagli aumenti. In molte, un pieno di 50 litri è costato oltre 2 euro in più rispetto a lunedì.

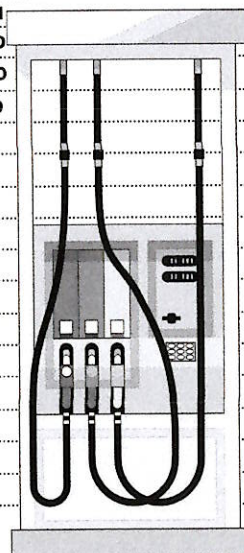
Il quadro potrebbe peggiorare ancora. Il timore del governo è anche per il prezzo del metano che impatta sulle bollette. Ieri QatarEnergy ha dichiarato la forza maggiore su alcuni dei contratti a lungo termine per la fornitura di gas naturale liquefatto. Tra i Paesi coinvolti, oltre a Belgio, Corea del Sud e Cina, c'è l'Italia. Il blocco del-

I PREZZI DEL DIESEL IN ITALIA

Prezzi medi di ieri in modalità self service (in centesimi al litro)

GASOLIO	
AUTOSTRADE	2,080
BOLZANO	2,042
SICILIA	2,035
CALABRIA	2,034
MOLISE	2,034
VALLE D'AOSTA	2,031
LOMBARDIA	2,030
TRENTO	2,030
CAMPANIA	2,029
EMILIA ROMAGNA	2,023
BASILICATA	2,022
PIEMONTE	2,022
PUGLIA	2,020
SARDEGNA	2,020
LIGURIA	2,016
VENETO	2,015
LAZIO	2,014
TOSCANA	2,011
UMBRIA	2,006
FRILUI V. G.	2,005
ABRUZZO	2,000
MARCHE	1,994

SOURCE: UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI SU DATI MINIST



le consegne in partenza da Doha è un problema non da poco considerando che l'anno scorso 7 dei 62 miliardi di metri cubi consumati in casa (11,3%) sono arrivati proprio dal Qatar. Ecco perché l'esecutivo si sta guardando intorno. A iniziare dall'Algeria, il primo Paese fornitore di gas naturale dell'Italia. Stamattina Meloni atterrerà nella capitale per incontrare il presidente Abdelmadjid Tebboune. Tra i temi in discussione c'è proprio il gas, alla luce dell'escalation nel Golfo. Sul tavolo c'è soprattutto una futura rinegoziazione degli accordi tra Eni e Sonatrach per importare più metano attraverso

so i tubi che arrivano a Mazara del Vallo, in Sicilia.

Per avvicinare l'intesa, la premier punterà anche sul piano Mattei, con nuovi progetti. Nel corso del bilaterale, Meloni e Tebboune si confronteranno anche su altri dossier internazionali, dalla situazione a Gaza ai rapporti con la Libia, con un focus dedicato alla guerra in Ucraina. In agenda anche un punto sulle politiche migratorie. A preoccupare è la situazione in Sahel, l'area colpita dal terrorismo jihadista dove Italia e Algeria sono attive nel contrastare ai traffici illeciti.

Foto: P. TREVINO/AGF

L'INTERVISTA

di CENZIO DI ZANNI
ROMA

Sassi, ad Timac Agro: "Dal Medio Oriente arriva il 20% della produzione mondiale. Con Hormuz bloccato ecco la tempesta perfetta"

Il prezzo è raddoppiato. «Prendiamo l'urea, il fertilizzante più utilizzato in questo periodo per le colture di cereali, mais e soia, che nel nostro Paese costano su grandi superfici: siamo passati dai 500 euro a tonnellata di gennaio-febbraio a 800. A fine anno era sui 400 euro».

Le forniture scontano il blocco dello Stretto di Hormuz, tanto che l'Europa ha lanciato un allarme carestia per l'anno prossimo.

«Non mi sembra esagerato. Ci sono tutti gli elementi perché si realizzi, se la situazione non cambia. Qui siamo davanti a una tempesta perfetta».

Pierluigi Sassi è l'amministratore delegato di Timac Agro, società che produce fertilizzanti, due sedi in Italia (Cremona e Barletta) parte della galassia Roullier, multinazionale francese da tre miliardi di euro di ricavi, attività in 60 paesi e oltre 11mila dipendenti. Conosce i mercati e mette in guardia: «I rincari arrivano in un momento delicato della campagna agraria. I campi di grano non possono più aspettare un'eventuale discesa dei prezzi, quindi gli agricoltori stanno già sopportando un incremento dei costi. Per i fertilizzanti destinati a soia e mais, invece, il margine è di poche settimane».

Poi i rincari si scaricheranno sul carrello della spesa. Voi registrate difficoltà nelle forniture?

«Al momento no. Le dimensioni del nostro gruppo ci consentono di avere le spalle coperte con gli stock di magazzino. E non abbiamo aumentato i prezzi grazie a materie prime acquistate in passato a

IL MANAGER

Pierluigi Sassi
Amministratore delegato di Timac Agro società del gruppo Roullier



Ci affidiamo alle scorte di magazzino: ma su grano, mais e soia gli agricoltori hanno poche settimane per sperare in un calo dei listini

condizioni più vantaggiose, però prima o poi gli stock finiscono».

La chiusura dello Stretto ha un impatto diretto per i fertilizzanti made in Italy?

«Il quadro è più complesso. I mercati a cui attingiamo sono quelli nordafricani: Marocco, Egitto e Tunisia su tutti. Il punto è che dal Medio Oriente arriva un quinto dei fertilizzanti mondiali, richiesti soprattutto dall'India e dall'Estremo Oriente».

Quei Paesi, trovando sbarrata la via di Hormuz...

«Si riversano sui nostri mercati di approvvigionamento, l'offerta si riduce, sale la domanda e quindi i prezzi. A complicare le cose è anche la crisi degli idrocarburi che colpisce lo Stretto. Mi spiego: l'Egitto è un grande produttore di fertilizzanti come l'urea. Il punto è che quelle sono imprese energivore, consumano molto gas, che importano dal Medio Oriente».

Il gas è un altro nodo di questa

crisi: ieri il Qatar ha invocato la clausola di forza maggiore per le forniture di gnl all'Italia, l'Ue aveva chiesto agli Stati membri di tagliare stocaggi per il prossimo inverno.

«Ecco, in questo quadro l'Egitto potrebbe destinare più gas agli usi civili, riducendo la sua capacità produttiva. Per non dire dello zolfo, che si ottiene dal petrolio e serve per i fertilizzanti a base di fosforo, fondamentali per la semina dei cereali. Se la guerra si protrae, molti impianti si fermeranno».

Parlava di una tempesta perfetta: perché?

«Perché dal 1° gennaio è in vigore la tassa europea sul carbonio alle frontiere (Cbam), che ha fatto alzare i prezzi delle materie prime prodotte fuori dall'Ue secondo standard ambientali meno virtuosi rispetto a quelli comunitari. E prima ancora a spingere i prezzi è stata l'invasione dell'Ucraina».

Foto: P. TREVINO/AGF